

Pubblico alcune riflessioni colte in rete su Alfio Zoi perché quando, come maestro elementare, fresco di concorso magistrale appena vinto nel Giugno 1991, giunsi a Bra nel 1° Circolo Didattico, era il Settembre 1991, mi incontrai con la metodologia di questo gigante della Scuola Italiana e subito, grazie alla pratica delle conoscenze strutturaliste della Cibernetica Sociale Proporzionale del prof. Waldemar de Gregori, mi trovai a mio agio. Nell'insegnare italiano per oltre 20 anni, dal 2014 al 2022 ho lavorato in matematica, il metodo Zoi è stato una risorsa infinita pur constatando, da parte di molte colleghe, con il passare degli anni il suo accantonamento preferendo approcci meno strutturalisti o "moderni".

Alfio Zoi (cfr.

**<https://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=ZOI>
[Alfio](#))**

(Anghiari, Arezzo, 27 maggio 1924 - Brescia, 4 maggio 2000). Di Giovanni e di Rosa Foni. Ispettore scolastico. Dopo aver superato il concorso magistrale nel 1948, va ad insegnare nella scuola elementare di Bagolino. Amico e compaesano di Alfredo Giunti, si trasferisce a Brescia e collabora inizialmente alla stesura della "didattica" su Scuola Italiana Moderna, sotto la guida di Domenica Scotti e, più tardi, di Vittorino Chizzolini e Marco Agosti. In quegli anni nasce il Gruppo di Pietralba, nel quale Alfio Zoi, insieme agli altri collaboratori di SIM, sviluppa il tema della formazione integrale della persona e ne fa la base di un percorso didattico efficace e in continua evoluzione.

Si laurea in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano e diventa poi direttore didattico. Insieme all'amico Alfredo Giunti, fonda nello stesso periodo "La Scuola come centro di ricerca", un gruppo di studio che sviluppa e traduce in discorso didattico il concetto rivoluzionario di "disciplina come struttura di concetti". Negli anni '60 conosce lo strutturalismo di Bruner, e lo applica, in particolare, all'insegnamento della lingua italiana. In questi anni l'attività di Alfio Zoi, supportata dalle innovazioni istituzionali, si fa fertile: dalla produzione di libri di testo per gli alunni della scuola elementare, alle centinaia di corsi di formazione, in collaborazione con l'editrice "La Scuola", tenuti con un rigore scientifico e con una capacità comunicativa e divulgativa eccezionali, alla collaborazione costante con la rivista SIM, alla continua presenza sul campo, nelle scuole di tutta Italia, per sperimentare incessantemente le sue intuizioni con instancabile passione. Uomo di profonda e varia cultura, dotato di grande onestà intellettuale, critico prima di tutto con se stesso, sempre teso all'innovazione, diventato ispettore scolastico porta un notevole contributo alla Commissione ministeriale, che nel 1985 elabora i Programmi della scuola elementare.

Nella sua attività incessante forma centinaia di insegnanti, che ancora oggi lo ricordano lavorando nella scuola sulla base delle sue indicazioni metodologiche e didattiche. Fra i moltissimi testi che ha prodotto, spesso con la collaborazione di insegnanti da lui guidati, stimolati, incoraggiati, tutti pubblicati dall'editrice "La Scuola", si possono ricordare i tre volumi de "La formazione linguistica" (1975); "La ricerca in storia e sociostoria" (1977); una serie vastissima di testi scolastici, sussidiari delle discipline e di educazione linguistica per la scuola primaria, fra cui: "Tantitesti" (1988), "Officina" (1992), "Prospettive" (1995), "Strutture" (1995), "Insegnare lingua italiana" (guida in 5 volumi del 1997), "Testipiù" (1998), "Viaggio nel testo" (2000). Attualmente il suo discorso viene proseguito dal "Progetto Zoi", un gruppo di insegnanti coordinati dalla figlia Donatella Zoi, con pubblicazioni come "Orsa minore" e "Orsa maggiore" (2007), che riprendono nel titolo il primo libro di letture scritto da Alfio Zoi nel 1980.

Una bella lettera per ricordare Alfio Zoi contro la damnatio memoriae

tratta da <https://www.didaweb.net/fuoriregistro/leggi.php?a=3618>

Cari amici di Didaweb,

da insegnante e lettore della Newsletter, sarei lieto se riteneste opportuno pubblicare nella prossima i file che vi mando in allegato: sono un "bel" segnale di come si possa censurare e rimuovere persino la memoria di un uomo come Alfio Zoi che fu fra gli artefici del successo dei libri di testo per la scuola elementare per non parlare del rinnovamento metodologico, linguistico e didattico della Scuola Editrice di Brescia. Per capire l'aria che tira alla Scuola Editrice di Brescia basta leggere un articolo pubblicato sulla rivista SIM che fa capo alla stessa Scuola Editrice e la lettera che l'amica e collega Donatella Zoi, figlia di Alfio, ha scritto alla redazione di SIM.

Vi ringrazio e vi porgo i miei più cordiali saluti.

Fausto Bona

"Alla Redazione di SIM

Sul numero 2 di SIM del 15 settembre 2003 ho letto a pagina 6 il contornato " Le parole chiave " che " hanno segnato la vita scolastica degli ultimi 50 anni "; scritto da parte della Redazione SIM .

Non mi permetto di entrare nel merito della scelta delle "parole- chiave " , che mi sembrano tuttavia un po' poche per rappresentare il percorso degli ultimi 50 anni di scuola . Non voglio soffermarmi nemmeno sull'esaltazione del concetto di "personalizzazione " : da sempre ogni insegnante degno di questo nome ha "personalizzato " e "personalizza " , dal momento che la "persona" è un valore primario, da difendere a tutti i costi, come recita anche la Costituzione italiana ! Non c'è nessuna novità dunque , e , riguardo al concetto di "persona", ci mancherebbe altro!

Voglio invece esprimere il mio piacere nel vedere ricordati il nome di Alfredo Giunti e le sue “ proposte di grande spessore “, come la “scuola come centro di ricerca”, accompagnati anche da una sua bella foto.

In effetti, le idee di Giunti hanno rappresentato un grande passo avanti nella didattica della ricerca , e – oserei dire – sono ancora oggi vive e attuali , visto che si ritrovano chiaramente e praticamente senza modifiche nei nuovi testi di legge.

Ecco allora la mia domanda : come mai non si è ricordato , insieme al nome di Giunti , quello dell'amico intimo di sempre, del collaboratore , dell'ispiratore Alfio Zoi ?

La “scuola come centro di ricerca “ è stata il frutto anche delle intuizioni di Alfio Zoi, che – fra l'altro- ha scritto sull'argomento alcuni volumi molto apprezzati e seguiti .

E ancora : come mai non si è ricordata un'altra “parola - chiave “ fondamentale degli ultimi 50 anni , e cioè la “formazione linguistica”? Mi riferisco alla didattica della lingua italiana che Alfio Zoi ha sviluppato e diffuso in Italia per decenni , rivoluzionando il modo di “fare lingua” a scuola , svecchiandolo e rendendolo davvero vivo, attuale , produttivo.

I suoi libri per la scuola elementare (di lettura e sussidiari), tutti editi dall'editrice “ La scuola” , sono stati adottati a decine di migliaia , e ancora oggi sono utilizzati dagli insegnanti .

Dirò di più : fino alla sua scomparsa, moltissimi insegnanti in Italia hanno identificato Alfio Zoi con l'editrice “ La scuola”: Alfio Zoi , insomma, “era” l'editrice “La scuola”. Questi insegnanti oggi continuano a sviluppare con successo quello che hanno imparato da lui e dai suoi libri .

Possibile che la rivista SIM non lo sapesse ? Anche perché la rivista stessa, per almeno 30 anni, ha ottenuto un enorme successo fra gli insegnanti proprio grazie all'incessante attività di animatore, di divulgatore della cultura “migliore”, di esperto di didattica e di corsivista brillante svolta da Alfio Zoi , che , fra l'altro – lo sappiamo tutti – contribuì non poco alla stesura dei Programmi di lingua italiana dell'85 .

Possibile che la rivista SIM ignorasse la crescita di decine e decine di ottimi formatori (insegnanti e dirigenti) voluta e perseguita incessantemente da Alfio Zoi ? Oggi in Italia questi formatori seguono , diffondono e sviluppano il suo discorso con ottimi risultati.

Mi chiedo dunque : perché non è stato ricordato anche Alfio Zoi, insieme ad Alfredo Giunti , per i suoi fondamentali contributi alla scuola italiana , alla Scuola Editrice e a SIM in particolare ?

Chi ha scritto il contornato è forse privo di memoria storica ?

Eppure ricorda benissimo Alfredo Giunti .

E allora ? Che l'intenzione fosse proprio quella di escludere dall'exkursus storico il nome di Alfio Zoi ?

Se così fosse, sarebbe un atteggiamento di una tale disonestà intellettuale e di una ingratitudine così profonda da risultare molto squalificante per una rivista che, fra l'altro , deve il periodo di maggior splendore proprio ad Alfio Zoi (e i numeri degli abbonamenti di allora e di oggi lo dimostrano senza ombra di dubbio) .

Gradirei che questa lettera venisse pubblicata , quanto meno come “riparazione postuma “ di quella che , in tal modo, sarebbe da interpretare come “una svista”. Fra i lettori della rivista che ancora mantengono l’abbonamento , infatti ,sono rimasti insegnanti che non hanno mai dimenticato Alfio Zoi e che continuano con grande profitto a sviluppare le sue proposte , del resto ancora attualissime e perfettamente in sintonia con gli obiettivi indicati nei nuovi testi di legge .

Nel salutare e ringraziare per l’attenzione informo la Redazione che ho inviato copia di questa lettera , per conoscenza, al dottor Raccis e al sito internet DIDA web .

Donatella Zoi

e

Ada Zoi

Giovanna Zoi

Anna Paderni

Silvia Ghidinelli

Isa Troisi

Giovanna Belussi

Costanza Campo Edelweiss Tedde”

La didattica di Alfio Zoi tratta da cfr <https://prezi.com/-3bs7en5glu0/il-metodo-didattico-di-alfio-zoi/>

STRUTTURE DELLA LINGUA

Descrivere significa strutturare i dati nello spazio.

In ogni testo si possono trovare:

-il NARRARE;

-il DESCRIVERE;

-l'ARGOMENTARE

testi denotativi

PER INFORMARE

3 Principali tipi di testo

Argomentare significa strutturare i dati secondo rapporti logici.

Nella scuola elementare, per la didattica della lingua italiana, Alfio Zoi ha distinto 3 importanti direzioni di lavoro con riferimento a tre tipi di testo:

.TESTI DENOTATIVI**.TESTI CONNOTATIVI****.TESTI PRAGMATICI****Testi connotativi**

ESPRESSIVO - ESTETICO - LETTERALI

Il narrare significa strutturare i dati secondo rapporti temporali.

DIALOGO, NARRO, DESCRIVO...L'ALUNNO

Testi pragmatici

REGOLATIVI, ARGOMENTATIVO-PERSUASIVI, INFORMALI, PRATICO-STRUMENTALI

Nella scuola elementare il dialogo è la struttura espressiva più semplice, perchè è vivo ed immediato.

Il dialogo se è stato realmente vissuto o ascoltato, è una realtà già costituita da parole, che basta ricordare e scrivere, invece nella narrazione e nella descrizione e negli altri tipi di testo, l'esperienza vissuta, motoria, percettiva, affettiva, cognitiva ecc... deve essere verbalizzata ed organizzata logicamente, cioè tradotta in parole connesse tra loro nelle frasi, che a loro volta devono essere organizzate in testo.

E' bene che l'insegnante integri il dialogo con la descrizione e la narrazione.

LA DIDATTICA DEL COMPORRE

Obiettivo fondamentale della lingua italiana è quello di far conseguire la capacità di usare, in modo sempre più significativo il codice verbale e quindi di comunicare correttamente nella lingua nazionale a tutti i livelli, dai più colloquiali e informali ai più elaborati e specializzati.

Il fanciullo deve saper leggere e produrre testi scritti a fini diversi.

IL METODO DIDATTICO DI ALFIO ZOI

Accetto, incoraggio, aiuto...l'insegnante

Alfio Zoi constatò che per alcuni alunni il dialogo è molto importante e con esso scrivono molto volentieri. Racconta di un alunno in particolare con grosse difficoltà espressive, sbloccatosi con sua grossa sorpresa proprio grazie a testi con molto dialogo, che gli piaceva molto scrivere. Ovviamente all'inizio bisogna che l'insegnante accetti testi anche molto scorretti: l'importante è che gli alunni scrivano e si esprimano, senza bloccarli con forme negative di correzione e

con la conseguente paura di sbagliare. Nello stesso tempo si dovranno aiutare con interventi adeguati, a scrivere sempre meglio e a raggiungere una sempre maggiore sicurezza ed autonomia.

Rendere la lettura interessante ed appassionante, facendo leggere molto, senza il deterrente di questionari e schede varie....che tra il cuore ed il testo a volte interpongono troppa testa e tolgono il piacere.

Amore per la lettura.

Il piacere di leggere.

La lettura sarà tanto più efficace, quanto più riuscirà ad interessare ed appassionare gli alunni, evitando il rischio di esagerare con questionari e tecnicismi, recuperando un rapporto più spontaneo con il testo.

Proporre testi adatti sia per la forma che per il contenuto ed animare in modo coinvolgente e significativo le attività di lettura.

Scrivete poco, così non sbagliate...

Alfio Zoi citava quella maestra che diceva ai suoi alunni: "Scrivete poco così non sbagliate!".

Si dovrebbe evitare di far scrivere gli alunni troppo poco, perchè in tal caso scrivono soltanto perchè "devono dire qualcosa" non perchè "hanno qualcosa da dire" che veramente vogliono esprimere e comunicare, magari aiutati dall'insegnante, anche attraverso forme opportune di correzione.

Scrivere testi dovrebbe essere un'attività significativa, bella ed interessante

Alfio Zoi

Chi era?

Uomo di scuola che ha saputo comunicare un modo nuovo, convincente e stimolante di essere insegnanti.

Difensore delle sue convinzioni a proposito di lingua e didattica della lingua stessa.

Coloro che hanno seguito il suo insegnamento hanno appreso a dare ai loro alunni i mezzi per esprimere se stessi, per capire le emozioni altrui, per interpretare la realtà e per capire come gli altri la spiegano.

Esprimere le esperienze ordinarie.

Alfio Zoi insiste sul fatto che è importante abituare gli alunni ad esprimere, anche e soprattutto, le esperienze ordinarie, che di solito rischiano di essere

trascurate, mentre possono offrire moltissime interessanti occasioni e contenuti da osservare, discutere, esprimere e comunicare, abituando così gli alunni ad essere meno superficiali e ad esprimersi con efficacia.

La guida dell'insegnante è tanto più efficace quanto più riesce a motivare e coinvolgere gli alunni nel cercare e trovare le parole appropriate, le frasi e la punteggiatura adatte, che in tal modo verranno acquisite e padroneggiate stabilmente suscitandone l'interesse e la curiosità.

Ad esempio per apprendere e consolidare l'uso dei pronomi relativi e il periodo ipotetico, Alfio Zoi proponeva in classe un gioco efficace, una specie di mercante in fiera con mazzi di carte contenenti le strutture sintattiche dette.

In una classe di 20 alunni, si preparano due mazzi di 20 o 40 carte numerate da 1 a 20 o da 1 a 40 contenenti ognuna una breve frase con un pronome relativo esempio "IL CANE A CUI HO DATO DA MANGIARE SCODINZOLAVA"; ed altri due mazzi uguali con i periodi ipotetici "SE NON CI FOSSE IL SOLE NON CI SAREBBE VITA". Quindi si distribuiscono le carte di un mazzo a tutti gli alunni, che riceveranno una o due carte ciascuno. Ogni alunno deve leggere e rileggere la o le frasi contenute nelle sue carte. L'altro mazzo uguale lo tiene l'insegnante che toglie da esso 4 o 5 carte lasciandole coperte e che sono quelle vincenti da scoprire alla fine, magari assegnando qualche piccolo premio. Poi comincia a scoprire ad una ad una le altre carte che ha in mano, pronunciando forte il numero, l'alunno che ha quel numero di carta è eliminato, ma deve dire in alta voce la frase contenuta nella sua carta. Alla fine restano i 4 o 5 vincitori in possesso delle carte che l'insegnante aveva tolto dal mazzo all'inizio e che vengono scoperte per decretare i vincitori. In tal modo gli alunni leggendo e rileggendo le frasi consolidano rapidamente sia l'uso dei pronomi relativi che del periodo ipotetico.

Lettura e comprensione del testo

Si riportano due tecniche semplici ma utili per favorire la lettura e la comprensione del testo proposte da Alfio Zoi nel libro "La formazione linguistica"

Il testo tagliato

Bisogna preparare un semplice testo in una scheda.

Una copia del testo va tagliata in strisce che contengono un paragrafo o due.

Alcuni alunni mescolano le strisce, che vengono distribuite ai compagni.

Chi ha la striscia con il titolo la mette sul tavolo.

Gli altri leggono le loro strisce: chi ha la prima la mette sotto il titolo; chi ha la seconda la mette sotto la prima e così via fino alla ricostruzione del testo.

Importanza dei giochi nell'apprendimento della didattica

La lingua si apprende usandola in tutti i suoi vari aspetti e funzioni, anche con dei giochi.

Il racconto in disordine

Bisogna scrivere alla lavagna o su schede, in disordine, i vari periodi di un breve e facile racconto. Gli alunni dovranno riordinare i periodi in modo logico e corretto; per farlo devono evidentemente comprendere i rapporti tra i vari periodi, quei rapporti logici che sono al di là delle singole parole. L'alunno, in questo modo, intuisce che gli stessi eventi e gli stessi rapporti fra di essi possono essere resi in vari modi con il mezzo linguistico. Con questi esercizi l'alunno intuisce operativamente dei rapporti, impliciti o espliciti fra i periodi, ed ovviamente legge bene, capendo quello che legge.

LA CONQUISTA DELL'AUTONOMIA nello scrivere secondo Alfio Zoi avviene attraverso i seguenti

TESTI SCRITTI DAGLI ALUNNI AUTONOMAMENTE DOPO CONVERSAZIONI, DISCUSSIONI, LETTURE E SPIEGAZIONI

TESTI SCRITTI SENZA NESSUNA PREPARAZIONE

TESTI SCRITTI DAGLI ALUNNI DOPO UNA RICERCA

L'insegnante lavora bene se può agire in base a convinzioni autentiche ed intelligenti, maturate, verificate e approfondite sia nell'azione didattica, sia nella riflessione, nello studio e nel confronto con i colleghi.

In tal modo potrà esercitare in modo responsabile la LIBERTA' DIDATTICA riconosciuta per LEGGE, cercando di migliorare costantemente la propria preparazione e competenza educativa e didattica, fonte tra l'altro delle gratificazioni più autentiche e genuine.